
Si è spento il "computer" della Formula 1

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

L'ex pilota austriaco Niki Lauda era ricoverato in una clinica svizzera per problemi ai reni. Nel suo palmares figurano 3 titoli mondiali, in una carriera funestata dal gravissimo incidente del 1976

Una delle più grandi leggende della **Formula 1** se n'è andata ieri in punta di piedi, senza far rumore, dopo un'esistenza vissuta sempre al centro dell'attenzione e a mille all'ora. **Niki Lauda lascia un vuoto enorme** nel mondo degli sport motoristici: **il presidente onorario della Mercedes era in condizioni critiche** a causa di complicazioni renali, mentre otto mesi fa aveva subito un trapianto di polmone. La famiglia ha voluto ricordarlo con poche e semplici parole: «**I suoi risultati unici come atleta e imprenditore sono e rimarranno indimenticabili, come il suo instancabile entusiasmo per l'azione, la sua schiettezza e il suo coraggio. Un modello e un punto di riferimento per tutti noi, era un marito amorevole e premuroso, un padre e nonno lontano dal pubblico, e ci mancherà**». I suoi numeri in carriera raccontano meglio di qualsiasi altra parola ciò che Lauda ha rappresentato per la Formula 1. L'austriaco **ha vinto infatti 3 titoli mondiali**: nel 1975 e 1977 a bordo della **Ferrari**, quindi nel 1984 con la **McLaren**. Il pilota ha disputato **171 Gran Premi con 25 vittorie, 24 pole position e 24 giri veloci in gara. Il suo soprannome era "il computer"**: una descrizione immediata e perfetta del suo essere meticoloso e della sua capacità di riuscire a scovare nelle macchine che guidava anche i difetti più piccoli. La perseveranza e lo smisurato amore per i motori hanno spinto Lauda, **poco più che maggiorenne**, ad andare contro la volontà del padre banchiere: l'addio prematuro agli studi universitari lo aveva **catapultato nel mondo delle corse**, in cui è entrato grazie a un'ingente quantità di denaro in prestito. La **Formula 3 e la Formula 2** sono state per lui l'anticamera che gli ha concesso l'ingresso nell'Olimpo dei motori, giunto nel 1973: un anno dopo arriva **l'approdo in Ferrari** e l'inizio della sua carriera ad altissimi livelli. **L'incidente del primo agosto 1976** descrive appieno la quasi sovrumana determinazione di Niki Lauda. Sul circuito tedesco del **Nurburgring** la sua Ferrari sbanda, urta contro una roccia e prende fuoco. Solo l'eroico intervento di alcuni piloti, tra cui l'italiano **Arturo Merzario**, gli consentono di sopravvivere. La sua vita è stata in bilico, sia a causa delle **ustioni che gli hanno sfigurato il volto che per la quantità di fumi di benzina inalata: 42 giorni dopo lo schianto**, incredibilmente, **Lauda era in pista** sulla sua Ferrari. A chi gli facesse notare i rischi, lui rispondeva che le monoposto non si guidano con la faccia, ma «con il sedere». L'addio alle corse dopo il terzo titolo mondiale non ha assolutamente spento la sua dinamicità e la voglia di non fermarsi mai. Dopo aver **fondato due compagnie aeree (Lauda Air e Niki)**, dal 2012 è diventato presidente onorario e non esecutivo della **Mercedes**. Una delle sue grandissime intuizioni, in questa nuova veste, è stata quella di **far approdare tra le Freccie d'argento un certo Lewis Hamilton**: l'inglese ha ringraziato portando alla casa di Stoccarda ben **4 Mondiali**. L'ultimo lascito di un campione che non sarà mai dimenticato, come conferma la Scuderia Ferrari in un messaggio diffuso su Twitter: «**Resterai per sempre nei nostri cuori e in quelli dei tifosi. Ciao Niki**».